

SPECIALE SPI CGIL

La crisi aggrava gli squilibri nel Mezzogiorno

La Cgil contro la decisione dell'Esecutivo di ridurre le risorse

Il governo cancella il Sud

Per la prima volta dal dopoguerra, un governo della Repubblica ha totalmente cancellato il Mezzogiorno dalle sue politiche e persino dai suoi obiettivi di lungo periodo. Siamo in un vuoto strategico, autorevolmente denunciato dal Presidente della Repubblica, che si colloca proprio nel momento in cui le regioni del Sud subiscono un consistente arretramento di tutti gli indicatori che ne mette in discussione la tenuta economica e sociale e i caratteri di fondo della sua appartenenza all'Italia e all'Europa.

La crisi ha accentuato ed aggravato gli squilibri del Sud. Oggi sono concentrati nel Sud i maggiori addensamenti di povertà, di esclusione sociale, di inoccupazione e lavoro sommerso, di precariato. I tassi di attività e di occupazione rimangono tra i più bassi d'Europa, e il rischio che la crisi dei più importanti comparti manifatturieri, dalla chimica, al mobile, al tessile, fino ai rischi incombenti sull'auto, determini la desertificazione industriale di intere aree territoriali che avevano registrato importanti fattori di crescita negli anni scorsi.

Nel solo 2008 la caduta occupazionale di ben 126.000 unità ha reso evidente quanto il processo sia esteso. C'è un certo sentire nel paese, in sintonia con l'offensiva culturale della Lega che va avanti da anni e che ha rappresentato il Mezzogiorno come la palla al piede da abbandonare al suo destino, che pensa alla crisi come un problema essenzialmente del Nord, e che ne immagina una fuoriuscita centrata sulla ripresa delle sole aree forti.

Il governo, che in realtà nulla ha fatto e ben poco ha investito sulla crisi, ha usato le risorse addizionali destinate allo sviluppo del Mezzogiorno per coprire la gran parte delle sue manovre. Quasi 20 miliardi sottratti alla loro naturale destinazione e che hanno, peraltro, disintegrato la programmazione unitaria del Quadro strategico nazionale nel suo punto centrale che era appunto l'integrazione e la pluriennalità della previsione di intervento.

Non molte voci si sono levate contro questa operazione, neanche dallo stesso Mezzogiorno, che sembra scontare un pesante senso di colpa per lo stato e la qualità della spesa degli anni precedenti.

Ma questo non può essere lo schermo



Foto di Attilio Cristini

dietro cui si nasconde la rapina delle risorse e si giustifica l'assenza assoluta di proposte e di strategia.

È necessario riaprire con forza il problema di quale ruolo debba avere il Mezzogiorno nelle politiche nazionali, e questo è il tema di come si esce dalla crisi e si guarda al futuro mettendo a frutto anche la riserva di risorse inutilizzate del Mezzogiorno, a partire dal valore economico del lavoro dei suoi giovani e delle sue donne.

VERA LAMONICA
SEGRETARIA CONFEDERALE CGIL

Non vanno elusi i rapporti progettuali con il partenariato sociale

Fondi europei: il protagonismo degli anziani

Il ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi europei finalizzati alla politica di coesione, che ha trovato la sua sintesi nel Quadro strategico nazionale (Qsn), contiene una innovazione politico-culturale di grande importanza: si è assunto come elemento di verifica dei processi di sviluppo il benessere dei cittadini, mettendo in forte collegamento gli interventi economici con quelli sociali; il miglioramento della competitività dei sistemi produttivi con la qualità dei servizi e la coesione sociale dei territori. Proprio per rimuovere le difficoltà a offrire servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità, difficoltà che assume caratteri più gravi nelle regioni del Mezzogiorno, il Qsn ha individuato una serie di obiettivi di servizio, sostenuti da un meccanismo di incentivazione che comprende un premio finanziario. Essi sono rivolti al miglioramento delle capacità di apprendimento della popolazione, al miglioramento della qualità dell'ambiente, all'aumento dei servizi di cura alla persona. Tra gli obiettivi del servizio – per la prima volta nella programmazione dei Fondi europei – se ne è individuato uno rivolto in particolare agli anziani (aumento della percentuale di anziani che possono usufruire della assistenza domiciliare integrata). Esso rimane nell'ambito delle politiche di pari opportunità volte a favorire l'occupazione delle donne, ma segna comunque una

svolta perché gli anziani sono considerati soggetti attivi delle politiche di inclusione e non solo – come si può ancora leggere in molti documenti regionali – un problema economico, di aggravio della spesa sociale e previdenziale. Lo Spi Cgil ha sostenuto le grandi opportunità offerte dalla nuova impostazione della programmazione dei fondi strutturali europei.

Per far questo ha dato valore alle proprie pratiche di progettazione e negoziazione sociale, che già nel periodo 2000-2006 avevano portato a significativi risultati. Si pensi al progetto di riqualificazione delle assistenti familiari per la cura di anziani non autosufficienti, che ha trovato riscontro nel Fse del Friuli V.G., dell'Emilia Romagna, del Piemonte o nei corsi del Comune di Roma. Per questo ciclo di programmazione si è molto puntato a dare praticabilità anche nei progetti finanziati coi Fondi europei alle priorità individuate nelle nostre piattaforme nazionali a cominciare dal grande tema della non autosufficienza, o della riorganizzazione dei servizi sul territorio con la "casa della salute".

Non sono mancati i progetti legati alla sicurezza degli anziani; alla formazione permanente (dall'alfabetizzazione informatica all'analfabetismo di ritorno); ai contratti di quartiere e all'abitare; ai progetti ambientali come quello sui rifiuti di "recupero, ripario, riuso" gestito con l'Auser di Bologna e il Comune di S. Lazzaro. C'è stato uno

sforzo diffuso dello Spi Cgil di tipo culturale per contrastare nella programmazione dei Fondi europei una scelta tradizionale di interventi in infrastrutture e incentivi alle imprese. Alcuni governi regionali hanno eluso quel rapporto progettuale con il partenariato sociale, che costituisce un carattere fondamentale della programmazione dei fondi strutturali europei, riducendo il confronto al disbrigo di una semplice formalità svuotata di ogni contenuto effettivo. Laddove è stato permesso il confronto sugli obiettivi di inclusione sociale nei documenti regionali si sono aperti spazi sul tema del benessere e ci sono stati passi in avanti sui problemi degli anziani, prima nemmeno citati nei documenti.

MARIOSAUFFICIO
PROGETTI EUROPEI SPI CGIL

Errata corrige

Nell'articolo "Ammortizzatori sociali" pubblicato sull'Unità di lunedì 20 luglio nelle pagine a cura della Cgil, è stata riportata, come descritta nel sito ufficiale dell'Inps, la normativa riguardante il trattamento di disoccupazione speciale agricola. Da una successiva verifica, tali norme sono risultate modificate (legge 24 dicembre 2007, n. 247. Nuove disposizioni in materia di liquidazione delle prestazioni di disoccupazione agricola). Le nuove disposizioni sono reperibili nei siti web della Flai Cgil, del Sistema Servizi e dell'Inca nazionale.